

Delfino e la Delfina ordinandoli che facessero apparecchiare un ballo per il Martedì, giorno destinato parimente per la visita delle acque, ed in tale occorrenza tutte le Dame intervengono con abiti senza duolo e superbissimi. Questa sera però mi ha fatto intendere il sopradetto Introduttore, in congiuntura della risposta datami sopra il particolare della visita di Monsieur Croissy, di cui ne udranno dal signor Inviato gli accidenti, che rimane prorogato il trattenimento accennato per Mercoledì, insinuando parimente che per Sabato ci sarebbe infallibilmente accordata l'udienza di congedo; con che spero che Lunedì o Martedì susseguente dobbiamo essere in istato di ricondurci a riverirle costì di presenza, mentre intanto mi rassegno con tutto l'animo.

Parigi 21 Maggio 1685.

FRANCESCO MARIA IMPERIALI LERCARO.

IL PORTO DI GENOVA

Fu già nel *Giornale Ligustico* accennato come nella seconda metà del sec. XVII si agitasse in Genova la questione di gettare un molo, che avesse capo alle falde del colle di Carignano (1). Or essendomi di questi giorni venuti alle mani alcuni documenti che a quel molo si riferiscono, credo utile mandarli alle stampe. Da questi si rileva come siffatto molo fosse già nel 1687 cominciato, e come generose alcune famiglie avessero stabilito di concorrere alle spese della sua costruzione. Non sapremmo poi dire per qual ragione più non esista il molo, avendo i Collegi addì 3 maggio 1688 decretato si dovesse compiere il lavoro; se pure ciò non voglia ascriversi al sistema con cui fu gettato, come pare dal seguente brano d'una relazione di Francesco Filippo Staglieno scritta nei primordi del sec. XVIII. Ivi si legge: « Dette cassie (da collo-

(1) *Giornale Ligustico*, anno 1876, pag. 79.

carsi nella scogliera del Molo Nuovo alla Lanterna) dovranno essere ben legate in quattro parti, acciò non si possino muovere, per non dare nell' istesso incontro che si diede nelle cassie sotto Carignano, mentre a pena si cominciò la fabbrica che le medesime giocavano da una parte e dall'altra, et il tutto si perdè, aggiuntavi la poca dispositione de' materiali et altro che vi era, dovendo in casi simili avanzare di gran lunga (1) ».

Se tuttavolta non valsero contro le fortune del mare le opere dell' uomo, il molo di Carignano è forte prova del buon volere dei padri nostri di curare *quella bella gioia del nostro porto*, come essi stessi lo chiamavano. Al qual proposito ai documenti che al molo si riferiscono faccio seguitare una domanda ai Collegi di Bartolomeo Vassallo, che in sua vita aveva sempre curata la purgazione del porto, affinchè volessero conferire al figliuol suo Agostino il medesimo incarico, coi benefizi e privilegi che ne derivavano. Il che venne di fatti accordato con decreto del 5 settembre 1580; nel quale ad esso Agostino assegnavansi *curam, custodiam et habitationem turris et aliarum habitationum ad modulum, ... et annuas libras XLVIII prout concessum (fuit) et assignatum Bartholomeo patri.*

C. ASTENGO.

I.

Serenissimi Signori

Sopra un prudente ricordo, dato nel circolo di V. S. Serenissime, che loda assai la continuatione del mole in Carignano, anco con l'imposizione di tassa d'uno o mezzo per cento, ebbero V. S. Serenissime la bontà sotto li 14 del cadente d'incaricare il Magistrato di Guerra a riferire quanto prima il denaro che ha in pronto per detta fabbrica, quale altro sia assegnato alla medesima e da scuodersi quando, quale spesa

(1) Archivio Civico. *Ponti e moli*; fogliazzo 1701-93.

sarebbe necessaria per proseguirla, fino a che segno, quando e come. Ad ogn'una di queste particolarità il Magistrato ha fatto i dovuti riflessi, et ubbedendo prontamente a' loro riveritissimi cenni porta a loro Signorie Serenissime le notizie seguenti.

Non s'innoltra in primo luogo il Magistrato a portare i suoi sentimenti se convenga o no continuarsi il mole già cominciato, perchè V. S. Serenissime, che prima d'ora hanno preveduto il beneficio che se ne può sperare col tempo per la maggior salvezza della città, si sono degnate di sollecitarne il proseguimento, il quale quanto possa essere salutare, molto ben si conosce dall'approvazione e dal gusto universale, che ne mostra tutta la cittadinanza.

Oggidì non ha il Magistrato in cassa per questo conto altrochè scuti 2000 circa, nè si può far capitale che d'altri scuti 2500 argento procedenti dalla magnifica famiglia Doria in tanti luoghi o sia monti donati e già da V. S. Serenissime rilasciati al Magistrato.

In oltre di lire seimilla l'anno procedenti dalla magnifica famiglia Giustiniana, e queste somme sarebbero le più pronte per valersene in questa fabrica.

La magnifica famiglia Spinola ha dato pure qualche intenzione di somministrare alcune partite in quest'uso, ma havendovi il Magistrato prima d'ora applicato l'animo, ha incontrate difficoltà, onde giudica che non si possa presentemente farvi verun capitale.

Altre assegnationi non vede hoggidì il Magistrato esser state fatte per lo proseguimento di questo mole. Onde quando il finissimo intendimento di V. S. Serenissime apprenda esser forzosa questa fabrica, sarà necessario che applichino l'animo a quelle impositioni di tasse o altro che possono essere sufficienti per questo lavoro, parendo al Magistrato che il carico d'uno o mezzo per cento, conforme vien ricordato nel biglietto, possa essere troppo oneroso per cattivare gli animi a concorrere in un'opera per altro tanto plausibile, la quale non dispera il Magistrato che non dovesse condursi a porto con l'assegnamento d'uno per cento da scuodersi però in dodeci anni ripartitamente ad effetto di facilitarne con maggior prontezza l'essecutione, affidato che ogn'uno de' cittadini debba concorrere per la sua parte con spesa per così dire insensibile alla constructione di questo mole, che può in progresso di poco tempo riuscire di conservatione alli loro stabili. E la spesa si calcola di lire cinquanta-milla per ogni cassa al più terminata nella loro longhezza et altezza di mole fortificato; non dovendosi ogni cassa considerare di maggior spesa del nuovo mole sotto la Lanterna, perchè in questo il fondo dell'acque è

doppiamente maggiore di quel che non è nella batteria sotto Carignano; e trovato che si fosse il denaro per questa costruzione, e questo si potrebbe cavare dal rimborso annuo di detta imposizione di uno per cento ripartitamente in dodici anni, si potrebbero commodamente ponere in mare due casse l'anno, come fu decretato gli anni passati dalla Serenissima Gionta, e queste perfetionare in maniera da potersene servire, quando gli accidenti del mondo cambiassero prospettiva, prima anche che fusse terminata la fabbrica, regolando questa ne' tempi più a proposito da travagliare e fare egualmente le provvigioni anticipate, acciochè fusse pronto tutto il materiale ne' tempi opportuni senza soggiacere, come è seguito nelle due ultime casse, alla variazione de' tempi per essere mancato il denaro nel maggiore calore della fabbrica.

Questo è quanto può succintamente riferire a V. S. Serenissime il Magistrato, il quale lascia ponderare il tutto alla loro suprema intelligenza per attendere poi quelle risoluzioni che giudicheranno più espedienti in affare di tanto rilievo.

Ita decretum per excellentissimum et illustrissimum Magistratum belli etc. hac die 28 novembris 1687.

ANT. MARIA RONCUS *Cancellarius.*

1688 a' 12 Gennaio.

Letta sudetta relatione a' Serenissimi Collegi e discorsa in appresso la pratica, è stato proposto di rimandare la medema relatione all' Illustrissimo Magistrato di guerra acciò che faccia maggior riflessione alla pratica con riferire a lor SS. Serenissime qual numero di cascie sarebbe necessario per arivare al ponto determinato, la spesa a calcolo che dovranno importare, qual denaro sarebbe necessario per la fabbrica di due cascie l'anno, e quale altro si potesse cacciare tanto dalla magnifica famiglia Doria quanto da altre famiglie, con riflettere insieme alle derogationi già fatte per questo conto, quali altre si potrebbero fare, et insomma tutto ciò che gli potesse occorrere in questa pratica.

Sumptis calculis, nil actum.

Incontinente.

Proposto da Sua Serenità di portare all'uno e l'altro Consiglio di deliberare una tassa generale di uno per cento da scuodersi ripartitamente in dodici anni conforme in detta relatione, e di commettere insieme al-

l'Illustrissima et Eccellentissima Gionta della Marina acciò faccia formare la propositione opportuna da portare a detti Consigli.

Sumptis calculis, pariter nil actum.

1688 à 17 Marzo.

Discorsa nei Serenissimi Collegi la pratica circa il nuovo mole, che si sta costruendo sotto la batteria di S. Giacomo, la Sua Serenità propose di incaricare l'illustrissimo Magistrato di guerra perèhè a risalva delle deliberazioni già prese da loro SS. Serenissime circa al ridurre a perfezione quella parte di lavoro già cominciato faccia riflessione fino a dove possa inoltrarsi il mole già ideato, qual numero di cascie sarebbero necessarie, fra qual termine potrebbero porsi in mare, e la spesa che vi vorrebbe, ed in particolare qual profitto ne potrebbe sperare la città con quel di più che vi possa occorrere.

Raccolti i voti, è stata la propositione approvata.

1688, 3 Maggio.

« Si rappresenti a' Serenissimi Collegi che il Magistrato di guerra avea deliberato di spendere li scuti 2500 argento donati dalla magnifica famiglia Doria nel rifacimento del molo sotto la batteria di S. Giacomo, per ridurlo in istato di poter resistere alla tormenta del mare et alzarlo in maniera che non possa più essere danneggiato ». — Se non che, avendo i Collegi, con decreto del 26 antecedente aprile, deliberato di far accomodare la strada che conduceva a quella batteria, il Magistrato di guerra notava che si sarebbe trovato nella necessità di impiegare tal somma in' detto lavoro.

Letta però la relazione ai Collegi « è stato deliberato che il sudetto illustrissimo Magistrato continui a fare in mare il lavoro divisato . . . , senza divertire il danaro che ha in pronto per detto effetto » (1).

II.

Serenissimi et Illustrissimi Signori

Essendo l'anno de MDXXXI, seguita gran fortuna et traversia nel porto con perdita de quattro navi le quali per se e per gli carichi loro rovinavano lo porto (2), mosse Dio l'animo et l'ingegno di Bartolomeo

(1) Archivio di Stato. *Politicorum*, mazzo XVII, num. 16 e 25.

(2) Questa tempesta è ricordata dal Bonfadio ne' suoi *Annali*, dove però di due sole navi è fatta parola. « Il giorno 17 di gennaio (così scrive sotto l'anno 1531), soffiando venti di Levante e Mezzodi, crebbe il mare in maniera, e così procelloso divenne, che a memoria d'uomo

Vassallo figlio di messer Augustino a prendersi cura di così alta e difficile impresa non solo di ricoverar le navi et merse, ma di nettare quella bella gioia del nostro porto da sì notabil danno; e benchè suo padre e suoi havessero esercitato magistrati etiam di antianato (1), pur egli desideroso di benfar alla patria, espose la sua persona ad esser margone et a far sotto acqua quello che appena altri in terra fatto harebbe; e con l'ajutto di Dio ricoverò e spedì et purgò in poco tempo quel che poteva nocere al porto, di che maravigliandosi tutti, restò egli con somma lode. Nè guari stette a succedere la seconda fortuna, che sommerse una nave grossa Salvaga carica di ricche merce orientali, et indi a poco un grosso gallione di Rantaria, et più altri vasselli in molti tempi, che tutti col carico furono ricoverati, et così tanta bella artiglieria di metallo che era spersa in la spiaggia di Vioreggio con la Grossa di Caneto. Sopra che parendo alla Magnifica Camera di quel tempo dover far stima della virtù, si come è solito, le diedero oltre le mercedi ordinarie per suo trattenimento lire quaranta otto l'anno, con la custodia et possesso della torre et altre stanze del molo, et da' Signori Padri del Comune come conservatori del porto lire cinquanta doe l'anno. Et al tempo che poi è seguito, havendo già sparsa la fama del suo valore, le fu per mezzo del signor Lorenzo Bellocchio offerto salario importantissimo dalla Repubblica Venetiana. Non volse esso Bartolomeo lassiar la patria sua per qual si voglia premio, ma continuando nel ben servire ha levato col suo ingegno le centanara di piatte di scogli da esso porto in quelle parti dove segavano le agumene, loco più difficile et importante di tutto esso porto; e a questo modo ha servito presso a 50 anni, con quella fedeltà, dilligentia et amore che si conveniva; nè crede che delli antichi servitori di questa Repubblica vivino più molti altri. Hora egli si trova vecchio; e benchè ogni dì più gli cresca l'animo di servire, pur nell'età di ottanta anni li mancano le forze. Per questo dessidera, prima che venghi al termine di sua vitta, assicurarsi che la servitù

nè così gonfio nè così impetuosa già mai si vide nella Liguria. Il molo del porto, tutto dall'impeto delle onde rovinato, e per le loro percosse gittato a terra; il muro della carcere vicino al porto, alcune botteghe, nelle quali l'onde procellose percuoter poterono, caddero; al ponte dei Calvi sassi grandissimi dalle botteghe dei piccapietre smossi e altrove condotti furono; il muro similmente, che difendeva il lato della piazza di Sarzano, rovinato la maggior parte; due navi cariche nel porto rotte ed affondate. Crescendo la malvagità del tempo, piacque al Senato che i sacerdoti portassero sul porto le ceneri di S. Giovanni Battista, chiedendo a Dio perdono de' nostri peccati; il che fatto, venne subito l'altiero mare quieto e placido, come se lo spirito di Dio quelle onde solcasse ».

(1) Il Giscardi, *Origine e fasti delle nobili famiglie di Genova*, MS. della Bibl. della Missione Urbana, tom. II pag. 603, fa menzione di un Oberro Vassallo, che fu nel 1320 anziano della Repubblica.

sua sia piaciuta a' suoi Signori; nè a lui pare che possa darceli maggior sicurezza che il continuare nella persona di suo figlio quello che hora si trova nella persona sua, perchè tale è la natura de' Principi grati verso i fedeli servitori che le danno facile successore del suo servizio quello che le è successore di natura; il che oltre che darà a lui soddisfazione grandissima e morirà contento, debbe anche a VV. SS. Serenissime soddisfare che chi è già introdotto per pratica antica, per fedeltà provate et per meriti straordinarij in questi negocii debbia meglio servire che altri non prattichi et non provati; e quella lor gratia humilmente si raccomanda.

OBERTO VENEROSO *Cancellario et Secretario* (1).

VARIETÀ

I.

IMMAGINI DELLA MADONNA ESPOSTE IN PUBBLICO

È opinione di molti che le immagini della Madonna sieno state per la prima volta collocate sopra le porte ed in altri edifizi pubblici di Genova dopo l'anno 1637, in cui la Repubblica acclamava la B. Vergine regina di tutto il Dominio. I due estratti di documenti che seguono, dimostrano invece che la pia costumanza dee farsi risalire ai principii del Dogato di Ottaviano Fregoso; mentre in origine tali immagini vennero semplicemente destinate a tenere il luogo che fino a que' tempi erasi riservato agli stemmi, divenuti ormai troppo frequentemente mutabili, dei dominatori della Repubblica.

1513, 17 agosto. Il Doge e gli Anziani *scientes suasu venerabilis presbiteri Raphaelis Ponsoni abolitam fuisse antiquam illam consuetudinem, per quam in mutatione cuiusque status in portis civitatis et aliis locis urbis celebribus debebantur priora insignia dominantium . . . et subinde decretum ut in loco huiusmodi insignium pingatur effigies sancte Marie Virginis cum filio in ulnis, claudentibus eius latera sanctissimis Nazario et Celso qui Nerone imperante fidem Genue predicarunt; et nuper proposita fuerit coram*

(1) Arch. cit. *Privilegi riguardanti le manifatture* ecc. mazzo I, num. 1.